

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



“Non c'è peggior ingiustizia
che far parti eguali
tra diversi”

(Don Milani, «Lettera a una professoressa»)

Mantova 6 maggio 2014

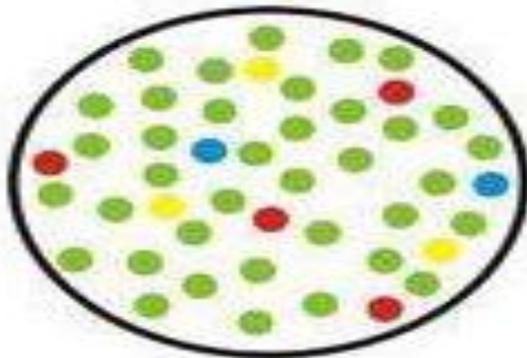
Paola Belli

Patrizia Rebuzzì

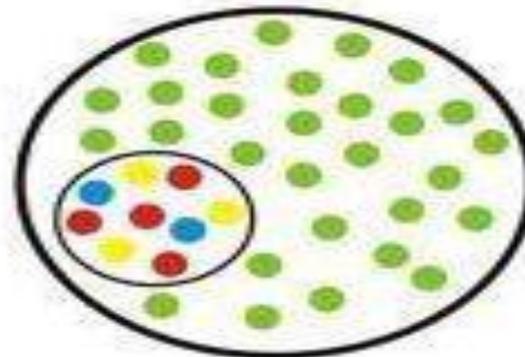
“Sorprendere è la radice della conoscenza, secondo Platone e Aristotele (che non sono proprio gli ultimi in questa materia). E’ importante sorprendere fin dall’inizio, incuriosire, perché no, sedurre. Sei abbastanza disinibito per voler sedurre i tuoi allievi? Sei interessato a loro abbastanza da volerli sedurre? Ti sei mai chiesto se ti piacciono i tuoi allievi? E’ una questione importante. Ti piacciono, ti piace quell’età o no? Che rapporto hai con l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza (uno psicoanalista direbbe con la tua infanzia, adolescenza, giovinezza?). Non sarai lì a scuola per caso, o per vendicarti di qualche sopruso patito, o per fare l’impiegato d’uno sportello senz’anima? Chiediti quindi se ti piacciono i tuoi allievi e se puoi innamorarti (sì, innamorarti) di loro. Perché una risposta negativa sarebbe decisiva credo, anche per spiegare il cattivo andamento delle tue quotazioni”.

Paolo Mottana, “Caro insegnante” – F. Angeli 2008

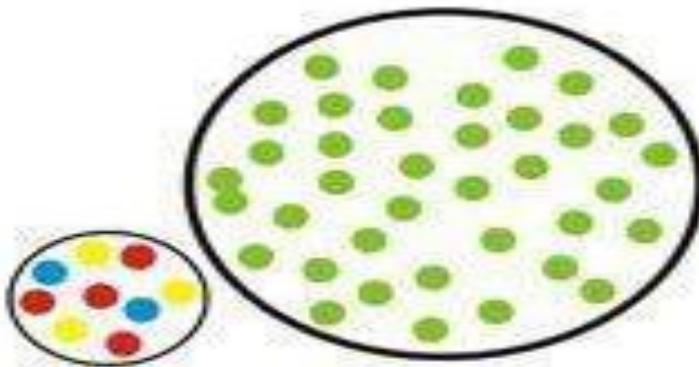
IL PROCESSO DELL'INTEGRAZIONE IN ITALIA:
EVOLUZIONE VERSO UN MODELLO AL "PLURALE"



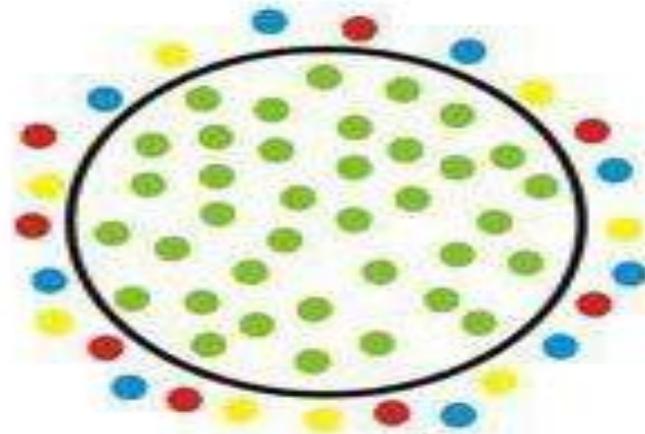
Inclusione



Integrazione



Segregazione



Esclusione

I PRINCIPI CHIAVE DELL'INCLUSIONE

**Accettare la
diversità**

La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana

**Assicurare la
partecipazione attiva**

L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale.

**Sviluppare pratiche
di collaborazione**

L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati

**Immaginare una
scuola diversa**

Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

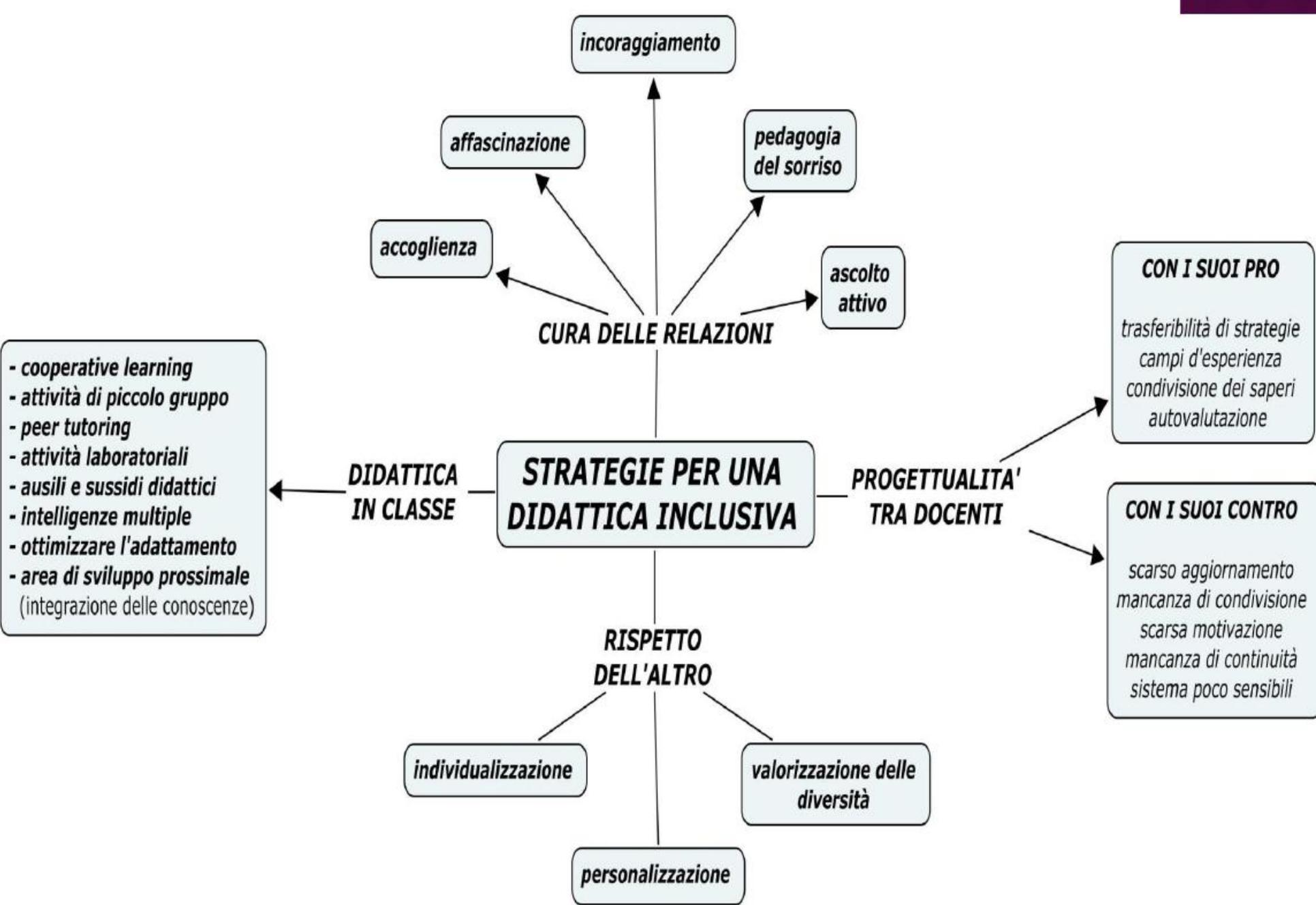
Una scuola che **'include'** è una scuola che **'pensa'** e che **'progetta'** tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni **'normali'** della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

P. Sandri, "Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva".







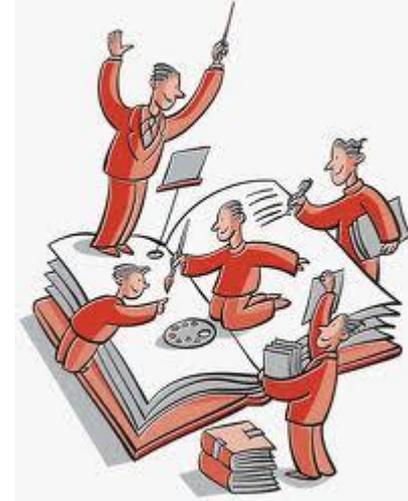
DIDATTICA INCLUSIVA

= DIDATTICA PER TUTTI

Il ruolo del docente cambia



da trasmettitore
e depositario di
conoscenze



a facilitatore e
organizzatore
dei processi di
apprendimento

DIFFICOLTA'

DIVERSO DA

DISTURBO

DIVERSO DA

DEFICIT

DIFFICOLTÁ

L'espressione **difficoltà** di apprendimento viene utilizzata per indicare una forma non grave (quindi che non soddisfa i criteri clinici per il Disturbo) di ritardo sul piano dell'apprendimento.

Un riferimento va alle aree dello svantaggio linguistico-culturale dei BES

DISTURBO

Si riferisce ad una condizione **neurobiologica** complessa di origine costituzionale in **assenza** di disturbi neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali importanti e primari e in presenza di normali opportunità scolastiche.

Riferimento legislativo legge 170/2010.

DISABILITÁ

Disabilità: per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali

Riferimento legislativo legge 104 1992

Difficoltà scolastiche

- Difficoltà relazionali
- Aggressività o chiusura
- Difficoltà nel linguaggio
- Difficoltà di espressione
- Disagio
- Ritardi psicomotori
- Disturbi della simbolizzazione
- Scarsa autostima
- Disturbi dell'attenzione e ipercinesia

Per «**difficoltà di apprendimento**», si intendono diverse “tipologie di problematiche scolastiche che possono impedire, ostacolare o semplicemente rallentare il normale processo dell’apprendere”. (Daniela Lucangeli)

Non sono dunque difficoltà associabili a patologie, ma riguardano sia lo studente (caratteristiche della personalità, stile di vita, motivazione) che il contesto (caratteristiche socioculturali dell’ambiente, aspetti familiari, qualità dell’istituzione scolastica).

Disturbo

- QUANTITATIVO = MINORITA' = DEFICIT
DISABILE
- QUALITATIVO = DIVERSITA' = DISORDINE

I DISTURBI QUALITATIVI

- NON SONO MISURABILI
- SONO APPREZZABILI
- SONO DESCRIVIBILI
- SONO NARRABILI

Insistenza del prefisso “DIS”

Dislessia, disortografia, dislalia, distonia, dispercezione, disfluenza....

in tutti questi termini il prefisso “DIS” indica “contrariato”, “disordinato” riferibile pertanto ad una competenza esistente, ma non in modo ottimale, pertanto, “lettura contrariata”, scrittura disordinata”, ecc.

Che cosa sono i D.S.A.?

DISTURBI SPECIFICI dell'APPRENDIMENTO



Il **DISTURBO** non è una malattia, ma è un'alterazione di una particolare funzione.



E' **SPECIFICO** perché riguarda specifiche abilità e non l'intelligenza di una persona.



Coinvolge abilità di **APPRENDIMENTO** scolastico, quali la lettura, la scrittura e il calcolo.

circa 3-4%
degli
alunni

Si chiamano **DISLESSIA, DISGRAFIA, DISORTOGRAFIA e DISCALCULIA.**

F81 - Abilità Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- **F81.0** - Disturbo specifico di lettura
- **F81.1** - Disturbo specifico della compitazione
- **F81.2** - Disturbo specifico delle abilità aritmetiche
- **F81.3** - Disturbi misti delle abilità scolastiche
- **F81.8** - Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
- **F81.9** - Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati



⊛ **DIRETTIVA MINISTERIALE del 27 dicembre 2012**

«Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

LA DIRETTIVA E' UN DOCUMENTO TECNICO

⊛ **CIRCOLARE MINISTERIALE n.8 del 6 marzo 2013**

«Indicazioni»

LA CIRCOLARE E' UN DOCUMENTO TECNICO-POLITICO

⊛ **NOTA 2563 del 22 novembre 2013**

“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013-2014. Chiarimenti”

“Un **Bisogno Educativo Speciale** è una difficoltà che si deve manifestare in età evolutiva, e cioè entro i primi 18 anni di vita del soggetto.

Questa difficoltà si manifesta negli ambiti di vita dell'educazione e/o dell'apprendimento scolastico/istruzione.

Può coinvolgere, a vario livello, le relazioni educative, formali e/o informali, lo sviluppo di competenze e di comportamenti adattivi, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, lo sviluppo di attività personali e di partecipazione ai vari ruoli sociali.

Anche un lieve difetto fisico, che non incide affatto sulla funzionalità cognitiva e apprenditiva, può causare difficoltà psicologiche e timore di visibilità sociale, limitando così la partecipazione del bambino a varie occasioni educative e sociali”.

Dario Ianes, “Bisogni Educativi Speciali su base ICF: un passo verso la scuola inclusiva”

“Il **Bisogno Educativo Speciale** è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo che consiste in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata”

Ianes e Cramerotti (2013), «Alunni con BES» Edizioni Erickson

QUALCHE SIGNIFICATO UTILE

Cos'è una direttiva ministeriale?

è un atto che obbliga a realizzare determinati obiettivi (contenuti in Leggi) lasciando la scelta dei mezzi per farlo

È uno strumento con il quale si procede all'armonizzazione delle legislazioni nazionali (L. 104 - L. 53 - L. 170 + Linee guida)

OGGI

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Disabilità

ADHD

Assenze

**Svantaggio
culturale**

**Disturbi
Specifici di
Apprendimento**

Stranieri

Disagio

**Border line
cognitivi**

**Deficit
Linguaggio**

DIRETTIVA MINISTERIALE del 27 dicembre 2012

Premessa

Si tratta di un documento di particolare interesse che delinea e precisa la **strategia inclusiva** della scuola italiana e che si inserisce sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del **diritto all'apprendimento** per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà



CONSEGUENZE della DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012

- La scuola si assume la responsabilità della lettura dei reali bisogni di inclusione**
- La scuola attiva le risorse per l'inclusione secondo l'approccio della «speciale normalità»**
- La scuola elabora modelli di inclusione e fa cultura**

CIRCOLARE MINISTERIALE del 6 marzo 2013

- Ridefinizione dell'approccio: dalla certificazione delle disabilità all'inclusione delle diversità**
- Quali sono i BES**
- Il Piano Didattico Personalizzato**
- Azioni a livello di singole Istituzioni Scolastiche**
- Azioni a livello territoriale**

DISAGIO SCOLASTICO

- L'insieme di difficoltà che invece di concorrere all'aumento delle risorse personali impediscono all'alunno di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche, raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, vivere un rapporto positivo con se stesso.
- Le difficoltà possono riguardare diverse aree:
 - l'area del sé
 - l'area del ruolo studente
 - l'area della relazione con i compagni
 - l'area del rapporto con i saperi

GLI SVANTAGGI

socio-economici

(famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);

linguistici

(alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola)

culturali

(alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/divorziati/separati)

Alla ricerca di alcuni indicatori generali per delimitare il campo dei BES socio-economico-culturali

alunni che evidenziano **gravi e costanti difficoltà** nelle seguenti aree:

- motivazione e rendimento scolastico;
- difficoltà di attenzione
- difficoltà nella gestione dell'aggressività
- relazione con i compagni e gli adulti
- paura di fallire
- fatica di vivere.

Riscontri documentali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio	
		Socio - economico - culturale	linguistico - culturale
certificazioni	<ul style="list-style-type: none">•DSA: certificazioni Anche in attesa del rilascio della certificazione, si devono comunque accertare le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato•Altri disturbi: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà	<p>Svantaggi diversi :</p> <ul style="list-style-type: none">• segnalazioni ai o dai servizi sociali• relazioni di eventuali esperti•considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti•Riscontri oggettivi	

Con il termine BES ci si riferisce a problemi di funzionamento nel contesto scolastico/apprenditivo

- Un bambino ha un BES quando **non risponde nella maniera attesa al curriculum o non riesce a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo** (Cowne, 2003, p. 14).

Indice Linee Guida

"LE SCUOLE E 'GLI STRUMENTI D' INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L' INCLUSIONE SCOLASTICA: CONCETTI CHIAVE E ORIENTAMENTI PER L'AZIONE"

1. Finalità del documento

2. La scuola inclusiva

2.1 Definire i BES

2.2 Evitare gli automatismi

2.3 Progettare in funzione dell'inclusione

3. Le diverse situazioni di BES

3.1 La lettura dei BES e la logica dell'ICF

3.2. Procedura di individuazione BES

3.3 Griglie di rilevazione

4. Ruoli e Compiti a livello di singola Istituzione Scolastica

4.1 Il team docenti / consiglio di classe e il PDP

4.2 Personalizzazione e individualizzazione

4.3 Misure dispensative e strumenti compensativi

5. Ruoli e organismi d'istituto

5.1 Funzioni d'Istituto

5.2 Il GLI

5.3 il Dirigente Scolastico

6. Verifiche e valutazione

6.1 Alunni con disabilità

6.2 Alunni con DSA

6.2a Dispensa dalla Lingua straniera scritta

6.2b Esonero dalla Lingua straniera scritta

6.2d Esame di Stato

6.2c Documento del 15 maggio

6.3 Gli alunni non certificati

7. L'organizzazione regionale a supporto dell'attuazione della Direttiva

8. Glossario - normativa di riferimento

PDP

Piano Didattico Personalizzato

- ❖ Piano : Progettazione
- ❖ Didattica: Scolastica
- ❖ Personalizzato: A misura della persona

È UN ABITO SU MISURA



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

PIANO

è uno *“studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi”*: un programma, un progetto, una **strategia**.

DIDATTICO

finalizzato al miglioramento dell'**efficacia** e dell'**efficienza** dell'**insegnamento** del docente e al miglioramento dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza (diminuzione dei tempi e delle energie) dell'**apprendimento** dell'allievo.

PERSONALIZZATO

indica la **diversificazione** delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe

(C.M. n 4099 del 5/10/2004 e n. 4674 del 10/5/2007 per studenti dislessici- art.10 DPR122 giugno 2009.- Circ.MIUR 28.5.2009)

“Con la PERSONALIZZAZIONE lo scopo è di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi”

“L’apprendimento personalizzato rappresenta oggi uno degli snodi più significativi dell’attuale dibattito educativo e scolastico. Esso offre una via d’uscita per la questione dello svantaggio e per porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale”

(D. Hopkins)

Individualizzazione



Personalizzazione



Le radici ...



Gardner



Bruner



Sternberg



Hoz

Personalizzazione



Confronto delle principali caratteristiche dei tre documenti di programmazione analizzati: PEI per gli alunni con disabilità, PDP per i DSA, PDP per gli altri BES

	PEI per gli alunni con disabilità	PDP per gli alunni con DSA	PDP per gli alunni con altri BES
È obbligatorio?	È obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94	L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP»	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare strettamente di <i>obbligo</i> perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola.
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile	È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.
Quali vincoli?	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale	Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94)	Il PDP viene redatto in accordo con la famiglia (Linee Guida 2011)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia (CM n. 8 6/3/2013)
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/2/94) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di programma	I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle Linee Guida sui DSA del 2011.	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi
Chi costruisce o sceglie eventuali modelli o strumenti per la compilazione?	La scelta di modelli o altri strumenti per la compilazione del PEI è di competenza dei due soggetti (scuola e Servizi) che detengono congiuntamente la responsabilità della sua redazione. Si definiscono a livello territoriale negli Accordi di programma	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci	La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli o gli strumenti che ritiene più efficaci

Il PDP per gli alunni con DSA

• Il principio fondamentale, chiaramente ribadito nel DM, è che non basta che la scuola attivi una serie di azioni didattiche ma è necessario che esse vadano esplicitate in un documento di programmazione:

• La scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

1. Dati relativi all'alunno
2. Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali
3. Caratteristiche comportamentali
4. Caratteristiche del processo di apprendimento
5. Strategie utilizzate dall'alunno per lo studio
6. Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio
7. Individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi specifici di apprendimento previsti dai piani di studio
8. Strategie metodologiche e didattiche adottate
9. Attività programmate
10. Strumenti compensativi e misure dispensative
11. Criteri e modalità di verifica e valutazione
12. Patto con la famiglia

Il PDP per gli alunni con DSA

- Di fatto i margini di discrezionalità, per la scuola, vengono drasticamente ridotti: può definire come redigere questo documento («nelle forme ritenute più idonee») e può eventualmente anche decidere di chiamarlo in altro modo, non necessariamente PDP, ma LA NORMA INDICA CHIARAMENTE NON SOLO I CONTENUTI MA ANCHE I TEMPI DI REDAZIONE.
- Rispetto al PEI della disabilità, è da sottolineare innanzitutto che il PDP è di piena competenza della sola scuola che PUÒ (può, non deve) chiedere la COLLABORAZIONE DI SPECIALISTI E ALTRI SOGGETTI ESTERNI MA CONSERVA INTERAMENTE LA RESPONSABILITÀ DELLA SUA DEFINIZIONE.
- Rispetto alle FAMIGLIE non si parla di collaborazione, come nel PEI, ma di RACCORDO, ossia di concreta partecipazione e scambio di informazioni. Dal punto di vista pratico, ne deriva un quadro molto simile, centrato sui diritti come utente e ovviamente non sui compiti operativi che restano di competenza degli operatori professionisti.

I SOGGETTI COINVOLTI



**DIRIGENTE
SCOLASTICO**



DOCENTI



STUDENTI



FAMIGLIA

Il PDP per gli alunni con BES

• La Direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003

• Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare secondo **un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata** - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

• **Il PDP per gli altri alunni BES** è profondamente diverso.

Nei casi analizzati in precedenza, la scuola ha l'obbligo di predisporre un documento di programmazione specifico come conseguenza dell'individuazione dell'alunno con disabilità o DSA.

Per gli altri alunni con BES, quelli che vengono individuati autonomamente dalla scuola con delibera del Consiglio di classe, il PDP non è conseguenza dell'individuazione del bisogno educativo speciale ma parte integrante e contestuale.

Circolare ministeriale n. 8 del marzo 2013:

“Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è **compito doveroso dei Consigli di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare — secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata — le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti**”.

- Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti del CdC e dalla famiglia. Nel caso poi di studenti maggiorenni la normativa prevede che gli stessi sottoscrivano il loro PDP.

- La sottoscrizione del PdP mette in evidenza la corresponsabilità nel percorso educativo:

- Il Dirigente in qualità di garante dell'applicazione della normativa;
- I Docenti (tutti) quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti;
- La famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

Nel caso in cui la famiglia non partecipi alla stesura del PDP, la scuola deve acquisire agli atti la firma per presa visione oppure rediga un verbale di presentazione.

E' bene tenere presente che il PDP è solo uno degli strumenti operativi utilizzati dai docenti nel porre in essere la loro azione pedagogico-didattica, i quali devono sempre mettere gli alunni nelle condizioni di apprendere, trovando per ognuno di loro l'appropriata strategia didattica. Si ribadisce l'importanza che l'elaborazione di tale strumento non sia vissuta come semplice adempimento burocratico, ma come opportunità per ragionare sulle difficoltà dello studente e sulle rispettive strategie didattiche da utilizzare.

Il PDP per gli alunni con BES/DSA

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; può avere (e per alcuni situazione connesse allo svantaggio socio economico e culturale è opportuno, secondo la Circolare, che abbia) il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti (es. alunni neo arrivati in Italia, patologie temporanee ecc..).

Un cambio di prospettiva importante

- Serve tempo per cambiare prospettiva e applicare le conseguenze
- Numerosi percorsi di formazione (questo è solo una parte molto limitata che richiede continuità e approfondimenti teorici e applicativi)
- Non possiamo pretendere o aspettarci cambiamenti radicali repentini, però dobbiamo metterci al lavoro....

Gruppo di Lavoro per l'Inclusività

(dalle Linee Guida Regionali)

5.2 Il GLI e il PAI

La Circolare n.8 chiarisce che i **compiti** del Gruppo di lavoro e studio d'Istituto (GLHI) **si estendono alle problematiche relative a tutti i BES** e suggerisce alle istituzioni scolastiche **alcune indicazioni, non prescrittive come precisato dalla successiva nota 2563 del 22.11.2013, rispetto alla sua composizione e al suo funzionamento:**

“(...) funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola (...) con una cadenza - ove possibile - almeno mensile, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola, ossia in orario di servizio ovvero in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), (...).

Il G.L.I.

(dalle Linee Guida Regionali)

Il gruppo di lavoro così identificato prende il nome di GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione); esso **è presieduto dal Dirigente Scolastico e ha come specifico compito quello di definire le azioni strategiche finalizzate ad incrementare, anno per anno, il livello di inclusività dell'istituto.**

A tal proposito la Circolare n.8 fa riferimento al **PAI (Piano annuale per l'inclusività)** quale **strumento di auto riflessione delle scuole sul loro grado di inclusività** e la nota ministeriale prot.1551/2013 lo definisce “lo strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati”

Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale dell'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento”

<http://www.istruzioneer.it/2013/08/21/bisogni-educativi-speciali-approfondimenti-sulla-redazione-del-piano-annuale-per-linclusivita/>)

Compiti del GLI

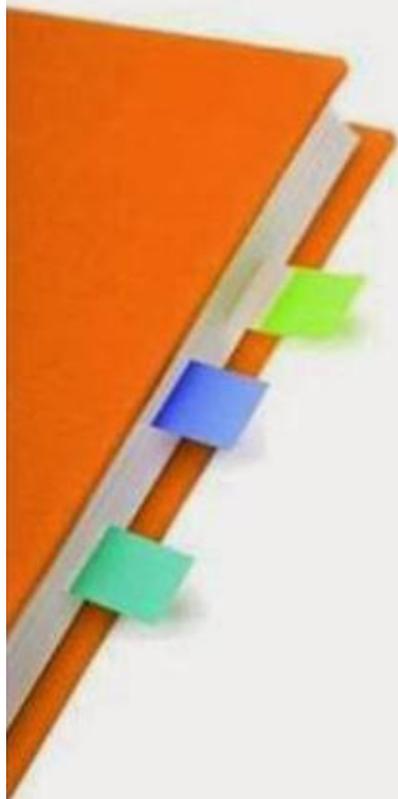
1. rilevazione dei BES presenti nella scuola (tramite i Consigli di classe/ equipe);
2. raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
3. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
5. elaborazione di una proposta di piano annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Inserimento nel P.O.F.

P.O.F. E INCLUSIONE

Nel **P.O.F.** della scuola occorre che trovino esplicitazione:

- ✓ un concreto **impegno programmatico** per l'inclusione...
- ✓ criteri e procedure di **utilizzo funzionale delle risorse** professionali presenti;
- ✓ l'impegno a partecipare ad azioni di **formazione** concordate a livello territoriale.



Valutazione del grado di inclusività della scuola

DIVERSI MODELLI:

- ✓ Caf - Sistema nazionale valutazione
- ✓ Modello rete Promozione della salute
- ✓ Index
- ✓ Quadis
- ✓ Altro...

In conclusione

“L’inclusione implica il cambiamento:
è un percorso verso la crescita illimitata degli
apprendimenti e della partecipazione di tutti gli
alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare, ma
che non potrà mai realizzarsi compiutamente”
(T.Booth E M. Ainscow)

P.d.P provinciale d.s.a.

[Home](#) » [CTS](#)

CTS



Centro Territoriale di supporto per le Nuove tecnologie e la Disabilità

Finalità

Il Centro svolge attività di consulenze, formazione e supporto tecnico sugli ausili informatici e sui programmi specifici per le disabilità di tipo sensoriale e psicofisico.

Utenza

Si rivolge a famiglie, operatori scolastici e a tutti coloro che sono interessati al mondo dei diversamente abili.

CTS

- Ausili
- DSA
- Orario di ricevimento
- ▼ Formazione CTS
 - ▶ Corso di formazione "Con l'Ipod in classe"
- Risorse
- Servizio di consulenza
- ▼ News CTS
 - Iscrizione alle Newsletter del CTS

<http://www.icsangiorgio.gov.it/ctsmantova>

<http://www.icsangiorgio.gov.it/ctsmantova>

DSA

Normativa

- [Legge n. 170](#)
- [Linee Guida](#)
- [Modulo diagnosi DSA Reg. Lombardia](#)

Materiali PDP

- [Presentazione 2 settembre](#)
- [Griglie di osservazione](#)
- [PDP primaria](#)
- [PDP secondaria di 1° grado](#)
- [PDP secondaria 2° grado](#)
- [Vademecum](#)